

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
PER L'ILLUSTRAZIONE DEL NUOVO PROGETTO DI CLEAN ROOM PER LA S. SINDONE**
(Torino, Palazzo Chiabrese, 9 aprile 2013)

Sono lieto di comunicarvi – come del resto già sapete – l'avvenuta decisione, condivisa dalla Sovrintendenza e dalla Commissione Diocesana per la Sindone, nonché dalla Santa Sede opportunamente informata e coinvolta, di procedere alla rimozione dell'attuale edificio chiamato "sacrestia nuova". Si tratta di un intervento più volte richiesto dal dott. Turetta e rispondente sia alla provvisorietà stessa della struttura, sia al suo progressivo deterioramento in corso, sia alle esigenze di ridare alla piazza la sua impostazione architettonica originale.

La decisione segue un preciso accordo sottoscritto autorevolmente dalla Diocesi e dalla Sovrintendenza e confermato via via negli anni scorsi, in cui ci si impegnava a procedere a tale rimozione una volta completata l'ostensione del 2010. Poiché *pacta sunt servanda*, non mi sono sottratto a tale impegno, condizionandone però l'attuazione solo a quando i lavori della cappella del Guarini fossero ripresi. Ora, poiché questa condizione si è avverata, non c'erano più motivi per venire meno a tale impegno.

Questi anni, tuttavia, non sono stati inutili, perché hanno permesso di affrontare con spirito costruttivo e di intenso dialogo e collaborazione tra la Diocesi e la Sovrintendenza una esigenza connessa alla Sindone, che si poneva circa la demolizione della sacrestia. Il problema che si è dovuto affrontare – e si è risolto a mio avviso egregiamente, con la soddisfazione di entrambe le parti in causa – era quello per cui è stata costruita la cosiddetta sacrestia. Quello cioè di garantire la possibilità alla Sindone di poter essere sottoposta a quegli interventi previsti per la sua conservazione e ad eventuali fotografie o nuove ricerche.

La soluzione trovata in Palazzo Reale garantirà di rispondere a tali esigenze in modo molto più funzionale e positivo di quanto non lo sia attualmente: sarà possibile trasportare la Sindone con un tragitto lineare molto più breve e attiguo all'attuale cappella della Sindone; sarà una *Clean room* in uso esclusivo per la Sindone; si garantirà così la privacy e non visibilità dall'esterno; sarà modernamente attrezzata da mezzi tecnologici sofisticati, che assicureranno la sicurezza e un ambiente idoneo all'eventuale presenza della Sindone per tutte quelle necessità di cui ci fosse bisogno, già sperimentate sulla base dell'esperienza negli anni passati.

Altri opportuni servizi, cui la sacrestia rispondeva durante le ostensioni, potranno agevolmente essere svolti usufruendo del salone sottostante la cappella del Guarini, che una volta terminati i lavori si potrà utilizzare pienamente. Altre ipotesi di trasformazione della sacrestia in funzione delle necessità del Duomo non sono mai state sollevate durante i due anni di riflessione e dialogo intercorsi tra la Commissione Diocesana e la Sovrintendenza, per cui si tratta di ipotesi poco fattibili e comunque che esulano dal problema Sindone ed esigono ben altre verifiche e approfondimenti. A questo proposito mi permetto di richiamare tutti coloro che hanno a cuore la Sindone e la sua custodia – dico tutti e quindi anche gli stessi giornalisti e operatori dei *mass media* – a mantenere sempre uno stile sobrio, rispettoso della delicatezza con cui va gestito ogni intervento sulla Sindone e attento anche alle sfumature, conforme alla massima verità e professionalità. Dare credito a voci che innescano polemiche o polveroni mediatici basati su banalità di basso profilo o notizie fantasiose e non rispondenti al vero, per alimentare diatribe o curiosità nel pubblico, significa ridurre il discorso sulla Sindone a un degradante *gossip* non rispettoso né della dignità della Sindone stessa, né della Custodia, che riguarda non solo il Custode ma tutti e tutta la città nelle sue varie componenti.

Prima di lasciare la parola al dott. Turetta e ad alcuni membri della Commissione Diocesana per illustrare altri aspetti dell'accordo convenuto, ringrazio sentitamente quanti si sono adoperati per il raggiungimento di questo risultato e la Compagnia di San Paolo per il contributo offerto alla realizzazione del progetto.

✠ Cesare Nosiglia, Arcivescovo